

## ARRIVARE

Arrivare...raggiungere...ma che cosa si raggiunge? Rubin, mistico dell'Islam diceva: "Oh, uomo, viaggia da te stesso in te stesso perchè da simile viaggio la terra diventa purissimo oro".

La nostra meta non è mai un luogo, ma un modo diverso di vedere le cose, di vedere il nuovo. Come si fa a vedere le cose in modo diverso, nuovo? Una legge della sociologia dice: il centro conserva, la periferia innova. Il nuovo viene dalle periferie (lo dice anche il papa) e la periferia è là dove io non sono, per questo è necessario muoversi, mettersi in cammino! Come fare? Intanto occorre avere la mappa del nostro cammino e la mappa per noi è la Bibbia. Nella Bibbia troviamo strade, itinerari, sentieri...Norberto Bobbio diceva: "io la vela, Dio il vento". Ecco, per mettersi in viaggio verso le periferie, fuori da noi stessi, occorre essere vela, ma lasciare che Dio soffi. Occorre sciogliere la nostra vela per catturare il respiro di Dio che è nella Bibbia.

E poi la meta. La meta è l'incontro. Lo vediamo nella nostra vita: ciò che cambia le cose non sono le idee, non le cose dette, non lo studio...ma sono gli incontri. Gli incontri con le persone, quando esci un po' da te stesso e incontri gli altri. Infatti la Bibbia dice che il Regno di Dio è simile a dieci vergini che vanno incontro allo sposo, semplificando...è simile a della gente che sa incontrare. C'è una parabola che dice: "ogni uomo viene al mondo con una piccola fiammella di luce sulla fronte che non si vede se non con il cuore e che è come una stella che gli cammina davanti. Quando due uomini si incontrano sono come due stelle che si fondono e si ravvivano e ognuna prende energia dall'altra come quando si mette un ceppo nel fuoco vicino a un altro ceppo che arde, la fiamma si ravviva e divampa. L'incontro genera luce. Ma se un uomo resta privo di incontri per molto tempo, la stella che splendeva in fronte pian piano si affievolisce fino a che si spegne. E l'uomo cammina senza che la stella gli cammini davanti. La nostra luce vive di comunioni, incontri, condivisioni. Più sappiamo incontrarci più ci illuminiamo. Penso sia proprio questa la meta dei nostri cammini. Il viaggio è per incontrare.

E poi ancora lo stupore. Si viaggia anche per lo stupore. San Gregorio di Nissa diceva: "le nozioni creano idoli, solo lo stupore crea qualcosa". E lo stupore viene dagli incontri con noi stessi, con gli altri e con la natura, dalla bellezza e dalla verità.

Dopo aver camminato insieme, esserci incontrati, aver parlato insieme, aver pregato insieme, aver visto cose belle...questa fiammella l'abbiamo ravvivata bene. Adesso teniamola viva, facciamo sempre incontri, usciamo da noi stessi verso la periferia, altrimenti conserveremo soltanto quello che abbiamo conquistato fino ad ora; è anche il rischio della nostra Chiesa, conservare, ma intanto si resta fermi e non si va avanti. Incontrando anche quelli che la pensano diversamente da noi, che fanno parte di altre culture, di altre religioni...questa fiamma diventa più luminosa e anche noi possiamo essere testimoni più veri della nostra fede.